

ANNIVERSARI. La famosa canzone di Casadei compie quattro decenni. Ecco la sua storia

40 anni di vecchia Romagna

Romagna mia ha 40 anni e non li porta benissimo. Nel senso che sembra una canzone molto più vecchia. Un po' per la melodia, apparentemente più «antica». Un po' perché ci sembra veramente di averla sempre sentita, tipo *Se ghe pensu o La bella Gigogin*. Invece *Romagna mia* non è una canzone «popolare»: ha un autore (Secondo Casadei) e un ruolo di capostipite in un genere popolarissimo, quello del «liscio» romagnolo. Ecco la sua storia.

LEONCARLO SETTIMELLI

■ *Romagna mia* compie quarant'anni. A sentirlo, parrebbero di più, che so, una settantina. E invece la canzone - bandiera folkloristica di quella parte d'Italia che si vuole diversa da ogni altra, generosa di vini, amori e musica - nacque nel 1954, pare a Milano. Ossia a Milano vide la luce, ma è da pensare che fosse già ben ordinata se non sul pentagramma almeno nella testa di Secondo Casadei, il suo autore.

Casadei si trovava a Milano - ci racconta la figlia Riccarda, animatrice delle edizioni musicali Casadei Sonora - per incidere un Lp, uno dei primi non solo della sua carriera, ma dell'intera discografia italiana, poiché nel 1954 il microsolco era agli albori (*Nel blu dipinto di blu* uscì nel 1958 ancora su un «padellone» a 78 giri). Uno dei brani previsti per il disco venne scartato e mancava dunque un pezzo. Fu a questo punto che Casadei propose al maestro Dino Olivieri - quello di *Torneria*, il quale curava l'incisione - un «motivo intitolato *Casetta mia*. Riccarda racconta che Olivieri osservò: «ma non sarebbe meglio chiamarlo *Romagna mia*», visto che lei è romagnolo purosangue», anche se c'è da credere che lo scrupolo di Olivieri fosse dovuto alla presenza di un'altra casetta mia, quella di Trastevere, cantata da Alfredo Del Pelo («Casetta de Trastevere / casa de mamma mia»). Comunque, ecco *Romagna mia* finire sul vinile e diventare ciò che è diventata: un

valzerino che trae la sua natura dal materiale popolare (la strofa ha il preciso impianto delle arie di cantastorie dell'Italia centrale e se si va a sentire quella di *Il maschio di Volterra*, ecco trovata la sua matrice). Il testo, va bene, è quello che poteva essere in quel 1954 di piena era sanremese e di scontri cruenti con la lingua italiana: chi ricorda il tizio che si era innamorato di Marina, «una ragazza mora ma carina»? Casadei ingaggiò invece una lotta con gli avverbi, trasmettendoci la «nostalgia di un passato/dove la mamma mia ho lasciato», e non ci risparmiò nessuno degli ingredienti che trionfano sulla Riviera dei fiori e in tante canzoni regionali, delle quali erano protagonisti emigranti stagionali o definitivi. Ma bisogna ammettere che il ritornello, svincolandosi dal modello popolare ricordato, aveva uno scatto che si incideva nella memoria e invitava al canto. E, insomma, *Romagna mia* ha il suo bel posticino in molti cuori e nel repertorio da balera, con clarini svolazzanti e fisarmoniche a bottoni che impazzano.

Per celebrare l'evento (e considerando che il gettito dei diritti d'autore è consistente, e iniziative del genere servono a tener desta la memoria sull'esistenza di questo brano) la figlia Riccarda, con la sua casa editrice, ha messo in circolazione un 33 giri (*Tutti insieme per Secondo Casadei*) e due Cd (*Tutti insieme... e Caffè concerto Strauss*), nonché una serie di gad-



Una singolare veduta di una spiaggia dell'Adriatico. In basso il maestro Raoul Casadei



addosso dopo la morte e che non si sa fino a che punto avrebbe gradito. Non perché essere paragonati all'autore del *Danubio blu* non sia esaltante, ma perché a me - che l'ho conosciuto - Secondo non dava l'impressione di aspirare a questo titolo. Avrebbe voluto forse che si spiegassero meglio le ragioni del successo suo e della sua orchestra nel riproporre valzer, polke e mazurke. E anche a me piacerebbe sapere perché la Romagna è la terra del «liscio», che poi liscio non è, poiché l'esecuzione delle polke e delle mazurke alla romagnola è faticosa, complessa e regolata da leggi che si differenziano da quelle delle scuole europee del tempo. E piacerebbe sapere perché le dan-

ze nate nel centro dell'Europa (valzer), in Boemia (polka, da «půlka», mezzo passo) o in Polonia (mazurka, da Mazur, vallata nei pressi di Varsavia) siano attecchite con tanta vitalità e con nuovi passi proprio in Romagna.

E un'altra cosa. Non sarebbe male, in tanta produzione della Casadei sonora, un Cd con le autentiche «incisioni» del maestro, quelle col suo violino, quelle dell'orchestra che si spostava in treno o in autobus nei paesi della Romagna, prima della guerra e prima che il nipote Raul, una ventina d'anni fa, con intuizione folgorante, la trasformasse in una potente macchina da febbre del sabato sera.

Milano: vietata la kermesse rock del Leoncavallo

La Giunta di Milano non ha concesso l'autorizzazione per l'iniziativa politico-musicale organizzata dal centro sociale Leoncavallo nella sua sede provvisoria di parco Alessandrini nei giorni dal 19 al 21 agosto. «Un ennesimo divieto, dopo gli innumerevoli di questa stagione politica, che nasconde la cronica debolezza di questa Giunta e del suo Sindaco», commentava ieri un comunicato del Leoncavallo, che ha comunque deciso di non cancellare l'iniziativa ma di spostarla presso il centro sociale Spazzali in Baggio.

Cindy Crawford dice no a Italia 1

La top model Cindy Crawford ha negato a Italia 1 il permesso di usare alcune sue immagini di repertorio al concorso «The Look of the Year» di alcuni anni fa. La rete Fininvest voleva utilizzare quelle immagini per gli spot di lancio della finalissima di «The Look of the Year '94», che Italia 1 trasmetterà da Formentera il 12 settembre. Ma la Crawford non ci sta; già alcuni giorni fa aveva criticato la serie tv americana *Models Inc.*, accusandola di dare «un'immagine degradante dell'ambiente delle top model».

Claudio Baglioni Esce a fine anno il suo nuovo disco

A quattro anni dal suo ultimo album, *Oltrà*, Claudio Baglioni si appresta a pubblicare un nuovo disco, che dovrebbe essere nei negozi a fine anno. Il cantautore romano lo ha dichiarato in un'intervista a *Sette*, nella quale parla anche della sua vita privata e delle sue idee politiche, schierandosi col fronte progressista: «Non sono affatto disilluso dalla sinistra, anzi, penso che questo per la sinistra sia un grande momento. Sbaglia chi la dà per spacciata».

L'OPERA. Macerata chiude con Donizetti

Arriva «L'elisir d'amore» e le voci si fanno magiche

Al Macerata Opera Festival una «tranquilla» edizione dell'*Elisir d'amore* di Donizetti. Ma il prodigio è affidato alle voci: quella di Valeria Esposito nei panni di Adina, e quella di Pietro Ballo-Nemorino. L'opera ha chiuso la stagione allo Sferisterio, iniziata con *Carmen* e passata per i *Canti Orfici* di Dino Campana recitati da Carmelo Bene. Domenica replica il *Don Pasquale* di Donizetti, nell'allestimento di Roberto De Simone.

ERASMO VALENTE

■ MACERATA. Dalla complicità dell'*Italiana in Algeri* (1813), di Rossini, siamo discesi (scendendo, appunto, da Pesaro) alla estrema semplicità dell'*Elisir d'amore* (1832), di Donizetti. La «follia organizzata», che Stendhal scorgeva nella musica rossiniana (e Dario Fo l'ha fatta vedere in palcoscenico) si scioglie qui in una organizzata saggezza. Quel che in Rossini è uno scatenamento fonico, in Donizetti diventa un elegiaco scorrere musicale. La verticalità dello spettacolo rossiniano, a Pesaro, si muta, nello Sferisterio di Macerata, nella orizzontalità più lineare.

Allo Sferisterio, Firenze Giorgi ha inventato, adeguandovi i costumi, un clima naïf, vivace di colori, che si dilunga, a destra e sinistra, tra covoni di fieno che poi, con giochi di luce, danno nel tramonto dorato, lunghe ombre. La gente è quieta, e apprende da Adina il filo che un Tristano e Isotta. C'è in paese chi ne avrebbe bisogno, ed ecco che arriva Dulcamara, con il

suo carro carico di rimedi portentosi, che ha pronte, piene di un buon vino, tante boccette di elisir d'amore. Con Tristano e Isotta da un lato e Dulcamara dall'altro, tutto vien disposto in modo da lasciar libera la fioritura del canto. Dario Fo aveva fatto sua la organizzata follia della musica, Renzo Giacchini, regista, fa sua la saggezza organizzata di cui dicevamo, senza lasciarsi sfuggire l'occasione di avere intorno soprattutto uno stupendo quartetto di cantanti.

Diremmo che da tempo non capitava di poter rivivere le vicende di un'opera esclusivamente attraverso la forza e la bellezza del canto. Quando è arrivata la famosa, *turiva lagrima*, si è scatenato un diluvio di applausi e il tenore ha dovuto replicare il brano. E ancora un entusiasmo di fuoco si è acceso dopo il duetto Adina-Nemorino. Un'opera, dunque, puntata sul canto. Sembra una novità.

Di chi sono queste voci prodigiose?

Ecco quella di Valeria Esposito (un'*Adina* apparentemente tranquilla, che sa, però, di contenere nel nome la presenza «remanda» di *Diana*), pronta allo scatto più vortiginoso, che schizza via dalla dolcezza più incantata; ecco la voce del tenore Pietro Ballo (Nemorino), che si è affiancato ai più illustri interpreti di questo Donizetti; ecco José Fardilha (Belcore) un azzeccato *niles gloriosus*, ed ecco l'intramontabile Enzo Dara (Dulcamara), che ha avuto l'attenzione e la simpatia del pubblico. Un grande cantante, uno splendido attore.

Sul podio Maurizio Bonini ha «profittato», come Giacchini degli eccellenti cantanti, di orchestra e coro in gran forma. Era l'ultima replica dell'*Elisir d'amore*, conclusiva della stagione allo Sferisterio, avviata da *Carmen*, proseguita da una particolare *Bohème*, arricchita da una magica serata con Carmelo Bene, interprete dei *Canti Orfici* di Dino Campana, e che, adesso, dopo l'*Elisir d'amore*, ha un seguito a Fermo, con la ripresa (venerdì e domenica) del *Don Pasquale* di Donizetti nella visione teatrale di Roberto De Simone. Avremo avuto, così, tra il 16 luglio e il prossimo 21 agosto cinque titoli con un totale di dieannove rappresentazioni. È moltissimo, e gli spettacoli sono sempre piuttosto affollati. Tuttavia, l'alto prezzo dei biglietti (150, 100, 75 e 40mila lire) tiene la città un po' lontana dalle serate allo Sferisterio, tralasciando, soprattutto di turisti e appassionati «stranieri».

Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?

Un pensiero stupendo.

Sì, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.

1 NUMERO 5.000 LIRE (comprese spese di spedizione)

2 NUMERI 10.000 LIRE (comprese spese di spedizione)

3 NUMERI 13.000 LIRE (comprese spese di spedizione)

4 NUMERI 16.000 LIRE (comprese spese di spedizione)

5 NUMERI 20.000 LIRE (comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati: (barrare con una croce)

Unità 1 giugno '94 ALICE E LE ALTRE

Unità 8 giugno '94 CARO AMICO TI SCRIVO

Unità 15 giugno '94 STORIE D'AMORE

Unità 22 giugno '94 MARE E MARINAI

Unità 29 giugno '94 UNA CITTA PER CANTARE

Per un totale di € _____

Compila il coupon e invialo via fax allo 06-6781792. Oppure spediscilo a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma Pagamento in contrassegno

NOME _____ COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____ CAP _____